

## Scuola

# I nemici dell'autonomia vogliono imporci ancora i professori dal Sud

**MASSIMO COSTA**

■ Confessiamo che, a quattordici mesi dal voto del referendum, ci aspettavamo che il sentiero verso l'autonomia fosse già avviato. Invece siamo ancora sulla cassella del via, con il Consiglio dei ministri che ha promesso di concludere l'«istruttoria» (brutta parola in italo-burocratese) delle competenze da attribuire a Lombardia e Veneto entro il 15 febbraio. Altri mesi di attesa, sperando poi che non si debbano aspettare le calde greche per vedere la legge sull'autonomia approvata dal parlamento. In quella sede ci vorrà oltretutto la maggioranza assoluta.

Se l'autonomia procede adagio, per qualcuno dovrebbe essere cestinata immediatamente. Ci riferiamo all'allarme dell'Anief, il sindacato dei professori, che ieri ha tuonato contro la dichiarazione del Consiglio dei ministri schieratosi a favore dell'autonomia in campo scolastico: il piano prevede di introdurre, in particolare, il divieto di trasferimento prima dei 5 anni una volta ottenuta una cattedra e un meccanismo che introduca la regionalizzazione delle graduatorie.

Per l'Anief si tratta di un oltraggio intollerabile: i sindacati minacciano cause in tribunale e denunciano il tentativo di distruggere il sistema scolastico nazionale. In realtà, la scuola è uno di quei campi in cui servirebbe maggiormente l'autonomia, visto che le cattedre sono state utilizzate per decenni come ammortizzatore sociale dal Meridione, con un esercito di insegnanti che, una volta presa la cattedra a Milano o a Monza, chiedeva subito il trasferimento in Sicilia lasciando in braghe di tela la scuola pubblica che l'aveva assunta.

Ovviamente in discussione non c'è la qualità del singolo insegnante, ma un sistema che per troppo tempo è stato gestito in funzione dei (troppi) docenti da spostare per l'Italia e non per migliorare il livello dell'apprendimento dei ragazzi. La graduatoria regionale e la certezza di non avere un professore a tempo sarebbero sicuramente dei passi in avanti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

